



THECOOLCOUPLE

THE THIRD CHIMPANZEE

2012 - IN CORSO

TREVISO, VIDEO, HD, CANALE SINGOLO, 11'30", DIMENSIONI VARIABILI, 2012
BARI, VIDEO, HD, CANALE SINGOLO, 30' CIRCA, DIMENSIONI VARIABILI, 2014
VAJONT, VIDEO, HD, CANALE SINGOLO, 44'30", DIMENSIONI VARIABILI, 2014

Il progetto è costituito da una serie di video che indagano lo spazio urbano.

Il primo episodio, realizzato a Treviso nel 2012, indaga i segni e le reazioni della crisi economica del 2008.

Il video è strutturato come una catalogazione di temi quali l'immigrazione, l'integrazione, l'ubiquità del pericolo, le incertezze politiche. La struttura della città, caratterizzata dalla presenza di una cinta muraria che sancisce una distinzione tra un ambiente interno e un anello esterno, ci ha spinti a optare per una serie fotografica di immagini in movimento e soggetti instabili.

Il montaggio accosta sequenze della durata di 20 secondi ciascuna, che accompagnano lo spettatore in un percorso attraverso i confini di Treviso.

The Third Chimpanzee, Bari 2014, è invece girato nel capoluogo pugliese, la cui storia, che interseca molteplici culture, consente una riflessione su alcuni dei temi più urgenti dell'Italia contemporanea. Abbandonando la rigida griglia adottata per il primo episodio, la camera da presa si muove sfruttando i legami interni tra le diverse clip. La selezione suggerisce una lettura rizomatica dello spazio urbano.

Il più recente capitolo, *The Third Chimpanzee, Vajont 2014*, indaga il rapporto tra l'identità italiana. Le catastrofi rivestono un ruolo particolare nella redazione della storia di un paese, sedimentandosi nell'immaginario collettivo.

Combinando riprese in alta e bassa risoluzione, elidendo il suono ambientale e il colore, il montaggio procede regolato da un criterio lucido e folle allo stesso tempo. Ogni clip è ordinata secondo il suo grado di luminosità. Il film si conclude al limite tra la dissoluzione dell'immagine e un residuo retinico, rimandando all'energia sprigionata dal crollo del monte Toc.

Per visionare i video, cliccare sui link seguenti. Dove è richiesta la password,
inserire “visitor”

The Third Chimpanzee, Treviso 2012: <https://vimeo.com/107399851>

The Third Chimpanzee, Bari 2014: <https://vimeo.com/110703939>

The Third Chimpanzee, Vajont 2014: <https://vimeo.com/115867394>



THE THIRD CHIMPANZEE, TREVISO. 2012
Video still



THE THIRD CHIMPANZEE, TREVISO. 2012
Video still



THE THIRD CHIMPANZEE, BARI. 2014
Video still



THE THIRD CHIMPANZEE, BARI. 2014
Video still



THE THIRD CHIMPANZEE, VAJONT. 2014
Video still



THE THIRD CHIMPANZEE, VAJONT. 2014
Video still

ATTEMPTS TO BUILD COMMON CONSCIENCE

VIDEO, FOTOGRAFIA, SCRITTI, SCULTURE, 2012

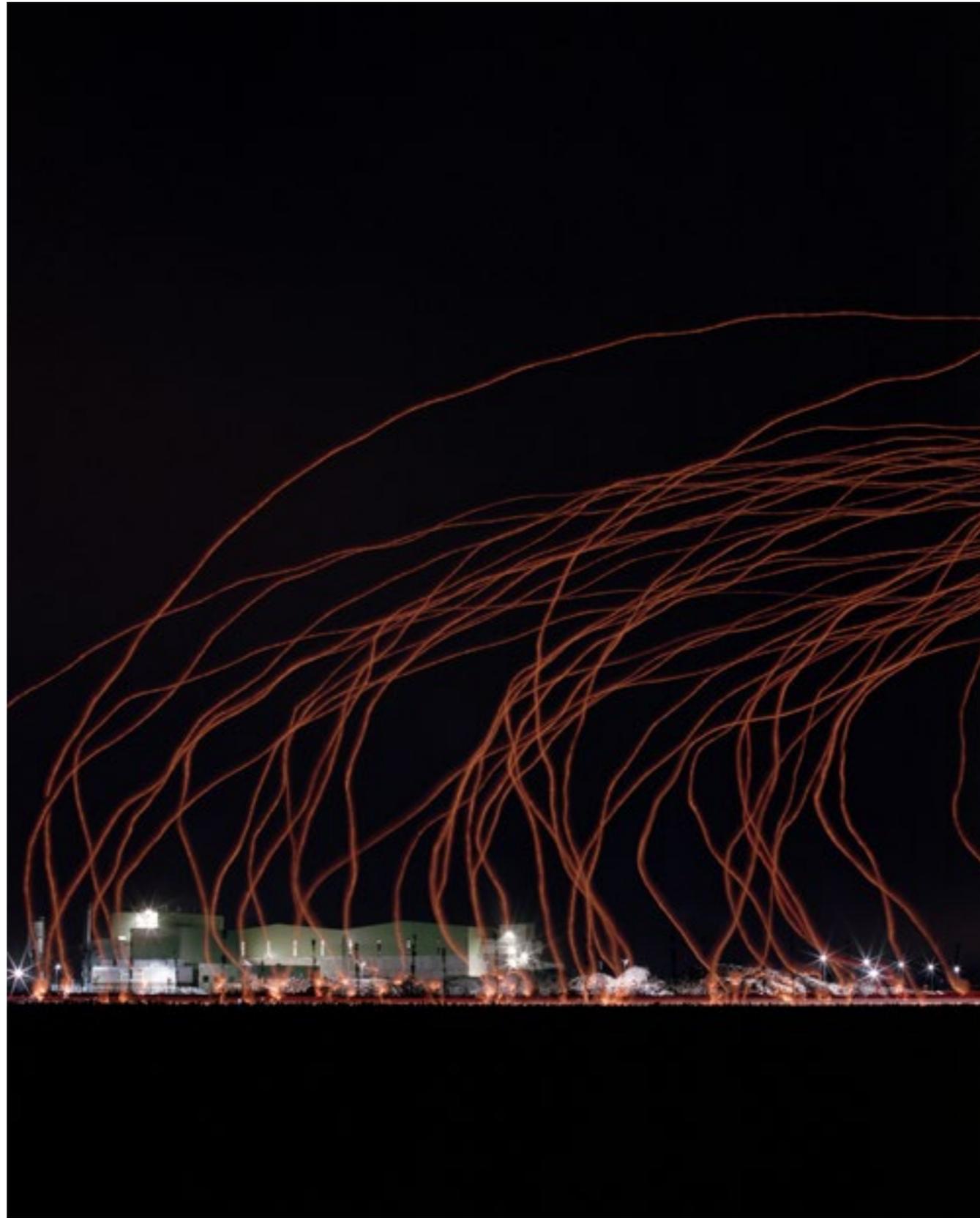
Il progetto si basa sull'interazione tra un video (*Attempt to build common conscience through the contemplation of entropic forces*) e una fotografia (*Attempt to build common conscience through coreographic incision of 6×7 cm emulsion*).

Ciascun oggetto consiste in un tentativo per rappresentare un evento unico, culmine di un lungo lavoro che ha coinvolto TCC e una collettività.

Il progetto è stato commissionato da due organizzazioni no-profit che ci hanno chiesto di lavorare sul tema delle centrali a biomasse. Nel Veneto orientale, infatti, esse rappresentano un problema e un'occasione costante di scontro tra sostenitori e oppositori.

Nonostante alcuni studi certificati avessero dimostrato l'incidenza negativa dei fumi prodotti dagli impianti a biomasse, i comuni interessati non sono mai riusciti a costruire un fronte di protesta unito, frammentandosi in centinaia di piccoli comitati. L'azione che abbiamo ideato ha coinvolto segretamente tutte queste entità, radunando più di un centinaio di persone in una notte d'estate di fronte a una delle centrali.

Il gesto che i partecipanti dovevano eseguire era semplice e superfluo al tempo stesso: rilasciare nell'aria delle lanterne cinesi. Il risultato è stato un fronte di oggetti luminescenti e ogni domanda è stata soffocata dalla contemplazione.



ATTEMPTS TO BUILD COMMON CONSCIENCE: ENTROPIC FORCES #001, 2012
C-print, 90·70 cm



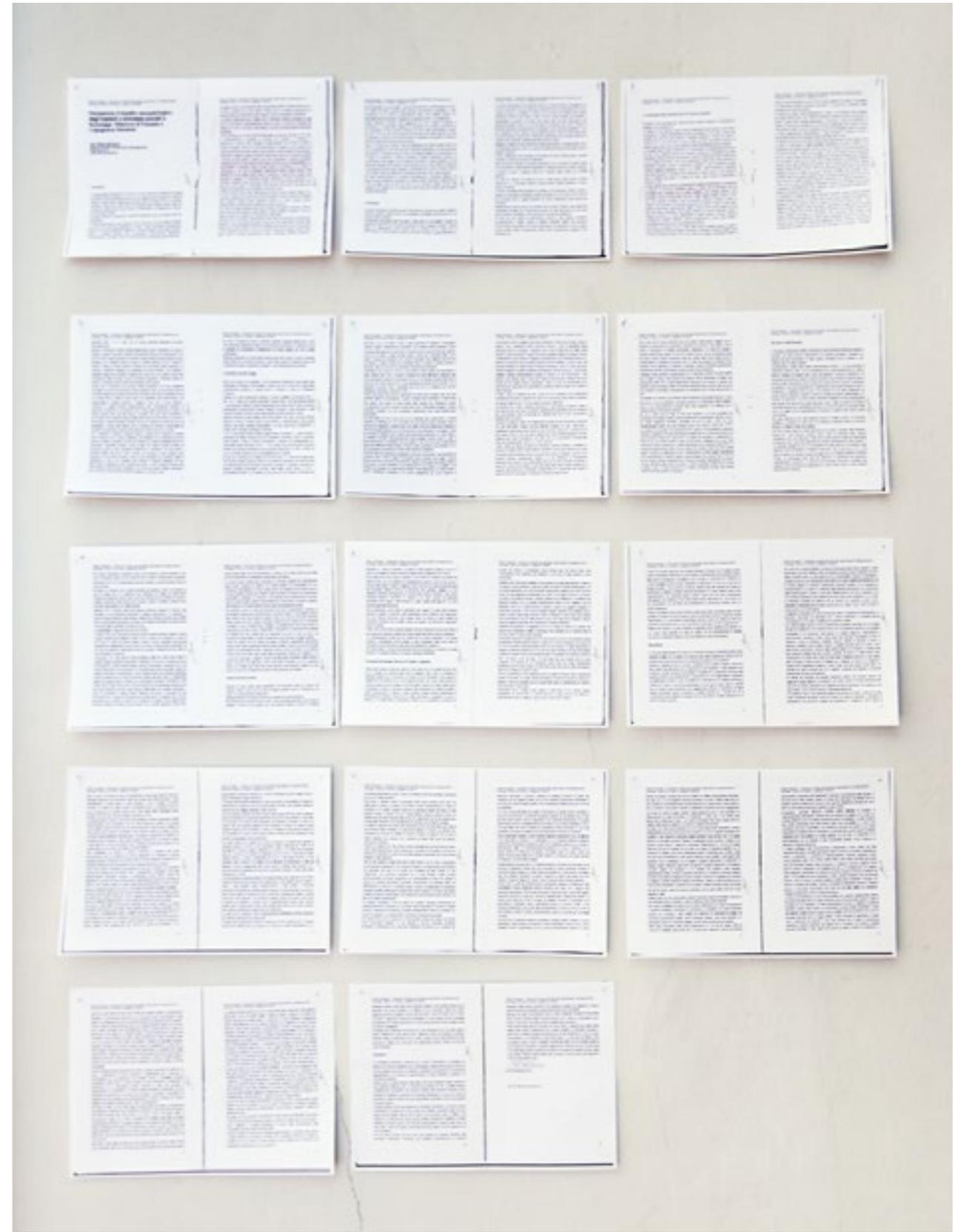
ATTEMPTS TO BUILD COMMON CONSCIENCE: ENTROPIC FORCES #002, 2012
Video, HD, single channel, 4'30", variable size



ATTEMPTS TO BUILD COMMON CONSCIENCE: NANOPARTICLES #001, 2013
Sfere di polistirolo, legno, pigmento nero, 70x120x60 cm



ATTEMPTS TO BUILD COMMON CONSCIENCE: NANOPARTICLES #001, 2013
Veduta dell'installazione, Asolo (TV), 2013



ATTEMPTS TO BUILD COMMON CONSCIENCE: NANOPARTICLES #001, 2013
Veduta dell'installazione, Asolo (TV), 2013

MULTIPLI

FOTOGRAFIA, 2011 - IN CORSO

La serie si compone di vedute scenografiche, che impiegano la storica tecnica del fotomontaggio per riflettere sulle diverse modalità con cui le persone interagiscono col paesaggio. Tali comportamenti alterano lo statuto dei luoghi tramite un'intensa frequentazione o un progressivo abbandono.

La composizione di ogni fotografia rimanda alla pittura di paesaggio, rivelando un'organizzazione spaziale e temporale che si basa sull'idea di sintesi e stratificazione dei segni. I fotomontaggi evidenziano ed espandono l'idea di successione degli eventi, grazie alla sovrapposizione di centinaia di fotografie, concedendo al pubblico la possibilità di soddisfare la curiosità che solitamente è tradita dall'immobilità della fotografia.



PAESAGGIO INVERNALE CON KITE SURFERS E UN CERCHIO DI PIETRE, COL DU PETIT-SAINT-BERNARD, 2012
Stampa a pigmenti su carta fine art, 100x150 cm



PAESAGGIO ESTIVO CON VEICOLI E TEODOLITE, COL DU PETIT-SAINT-BERNARD, 2012
Stampa a pigmenti su carta fine art, 100x150 cm



TROUPE CINEMATOGRAFICA IN UN VILLAGGIO, COL DU PETIT-SAINT-BERNARD, 2012
Stampa a pigmenti su carta fine art, 100x150 cm



PARETE DA ARRAMPICATA, ERTO E CASSO, 2014
Stampa a pigmenti su carta fine art, 100x150 cm

**THE FUFFY WIPE CASE EPISODE I
A HANDFUL OF DUST**

FANZINE, SCULTURE, FOTOGRAFIE, 2013

The Fuffy Wipe Case è una serie di interventi episodici il cui nucleo ruota attorno all'idea di un sistema di sorveglianza globale che annichisce le possibilità di esercitare la nostra libertà personale, illudendoci di vivere in una società aperta. Attraverso la connessione degli eventi che caratterizzano la geopolitica globale con la nostra esperienza quotidiana, il primo episodio, intitolato *A handful of dust*, racconta la storia fittizia di un panno elettrostatico.

Il panno Fuffy è capace infatti di rendere invisibili ai radar i velivoli militari, rimuovendo la polvere che altrimenti fungerebbe da antenna.

L'intera vicenda è contenuta in una fanzine, pubblicata nel 2013 in edizione di 100 copie e oggi sold-out.

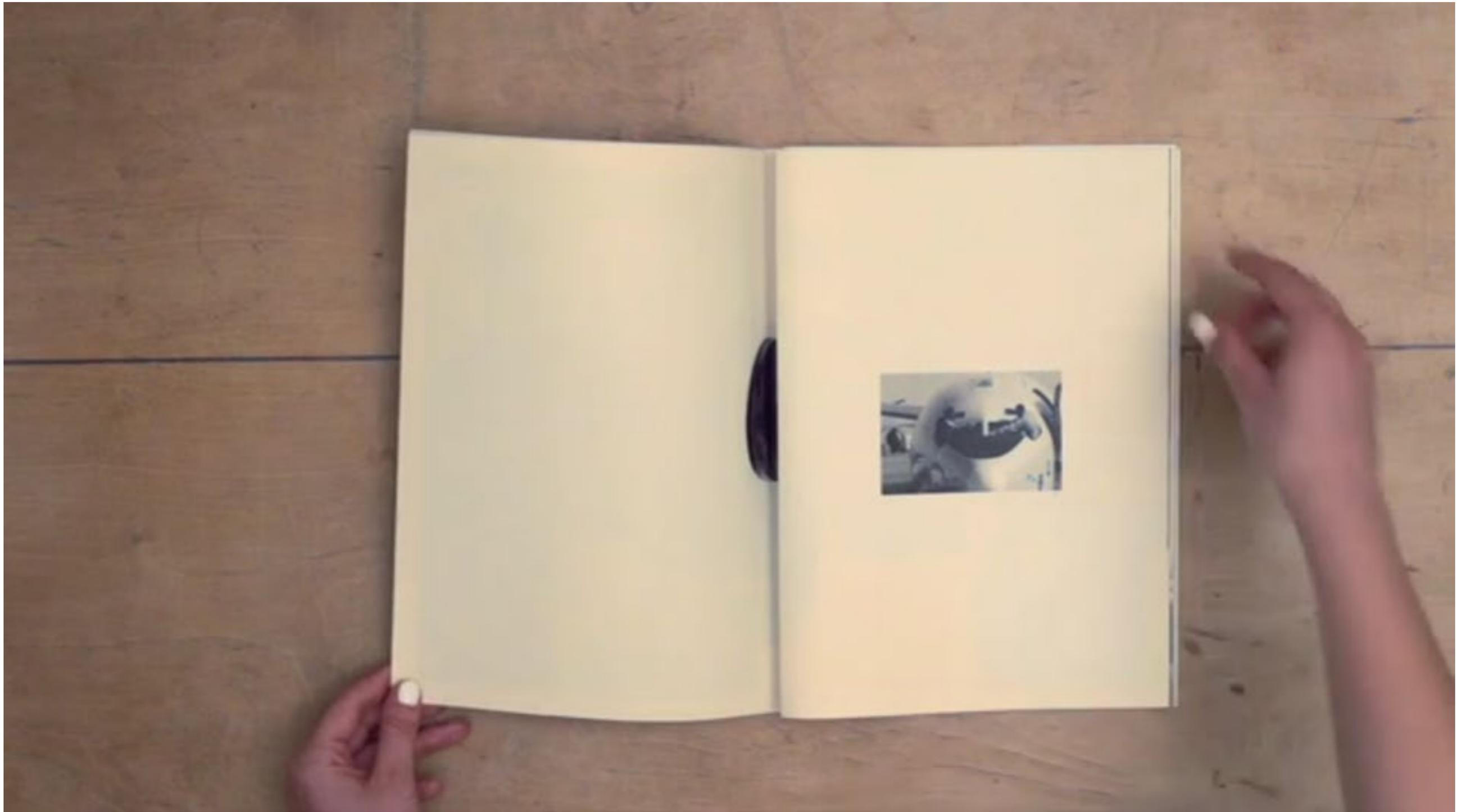
Grazie al corto circuito generato dal panno Fuffy, è possibile evidenziare l'impiego degli arsenali volanti come un dispositivo di narrazioni collettive, che si intersecano profondamente con le nostre esperienze, penetrandole da molteplici canali.



THE FUFFY WIPE CASE, EPISODE I. A HANDFUL OF DUST, 2013
C-print, 170x120 cm



THE FUFFY WIPE CASE, EPISODE I. A HANDFUL OF DUST, 2013
Tuta da lavoro tessuta con panni elettrostatici, 184x80cm



THE FUFFY WIPE CASE, EPISODE I. A HANDFUL OF DUST, 2013
Fanzine, edizione di 100 esemplari, 96 pagine, laserprint, 21x30 cm

**THE FUFFY WIPE CASE EPISODE II
CHEMTRAILS (HOMAGE TO BECK)**

VIDEO DA ARCHIVI DIGITALI, CANALE SINGOLO, 16'08'', DIMENSIONI VARIABILI, 2013

Il secondo episodio tratto da *The Fuffy Wipe Case*, si concentra sulla relazione tra le politiche di controllo, l'immaginario della guerra e la disinformazione. *Chemtrails (omaggio a Beck)*, riflette sul fenomeno delle teorie cospirative reperendo tramite Youtube video classificati con le parole chiave "aereo invisibile", "velivolo invisibile": il loro contenuto mostra sempre lo stesso fenomeno di rifrazione per il quale sono visibili soltanto le scie lasciate da un aereo al suo passaggio.

Gli utenti, tuttavia, ritengono si tratti di azioni volte al controllo delle menti delle persone oppure di voli sperimentali. In un'era in cui le fonti di informazione non sono più verificabili, anche simili teorie non possono più essere tacciate di pura irrazionalità, rendendo il confine tra realtà e rappresentazione sempre più labile. Il montaggio è accompagnato da una colonna sonora di Grazia Sechi, compositrice che lavora tramite field recordings.

Per visionare il video, cliccare sul link seguente: <https://vimeo.com/73571243>



THE FUFFY WIPE CASE, EPISODE II. CHEMTRAILS (HOMAGE TO BECK), 2013
Video still

COOL PEOPLE LOVE POODLES

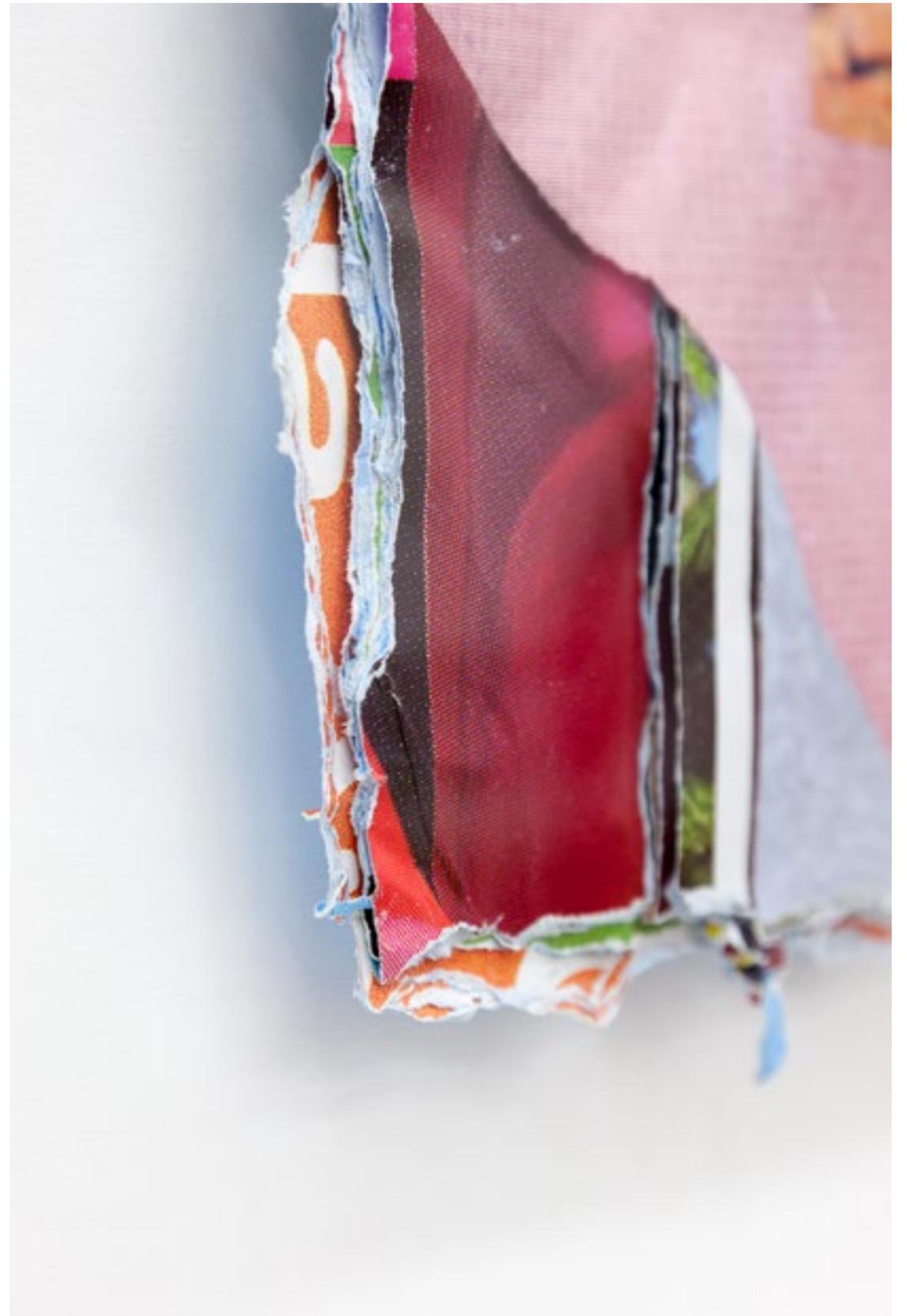
FOTOGRAFIA, PALLONCINI, 2014

Cool People love Poodles è un intervento nato per la rivista “Artribune”, all’interno della quale una facciata dedicata a una nostra intervista si è trasformata in un’improbabile promozione pubblicitaria, il cui stile rimanda malamente alle riviste di gossip.

Il codice QR incluso nell’immagine contiene un link a un articolo di giornale che racconta de “l’effetto Dudù”: le vendite di barboncini sono aumentate del 20% dopo che Silvio Berlusconi ne ha regalato uno alla sua nuova compagna. Il progetto è una serie aperta di decollage, sui quali apponiamo una stampa blueback, accompagnando l’installazione con video e palloncini per consentire al pubblico un momento ludico in cui fabbricare o distruggere dei barboncini giocattolo.



COOL PEOPLE LOVE POODLES, 2014
Blueback, decollage, 120x180 cm



COOL PEOPLE LOVE POODLES, 2014
Blueback, decollage, 120x180 cm (dettaglio)





COOL PEOPLE LOVE POODLES, 2014
Installazione, MLZ Art Dep, Trieste 2014



COOL PEOPLE LOVE POODLES, 2014
Installazione, MLZ Art Dep, Trieste 2014

YOU ARE HEAR

FEATURING ALESSANDRO SAMBINI

ESPOSITORE PER CARTOLINE, CARTINE GEOGRAFICHE, 2014

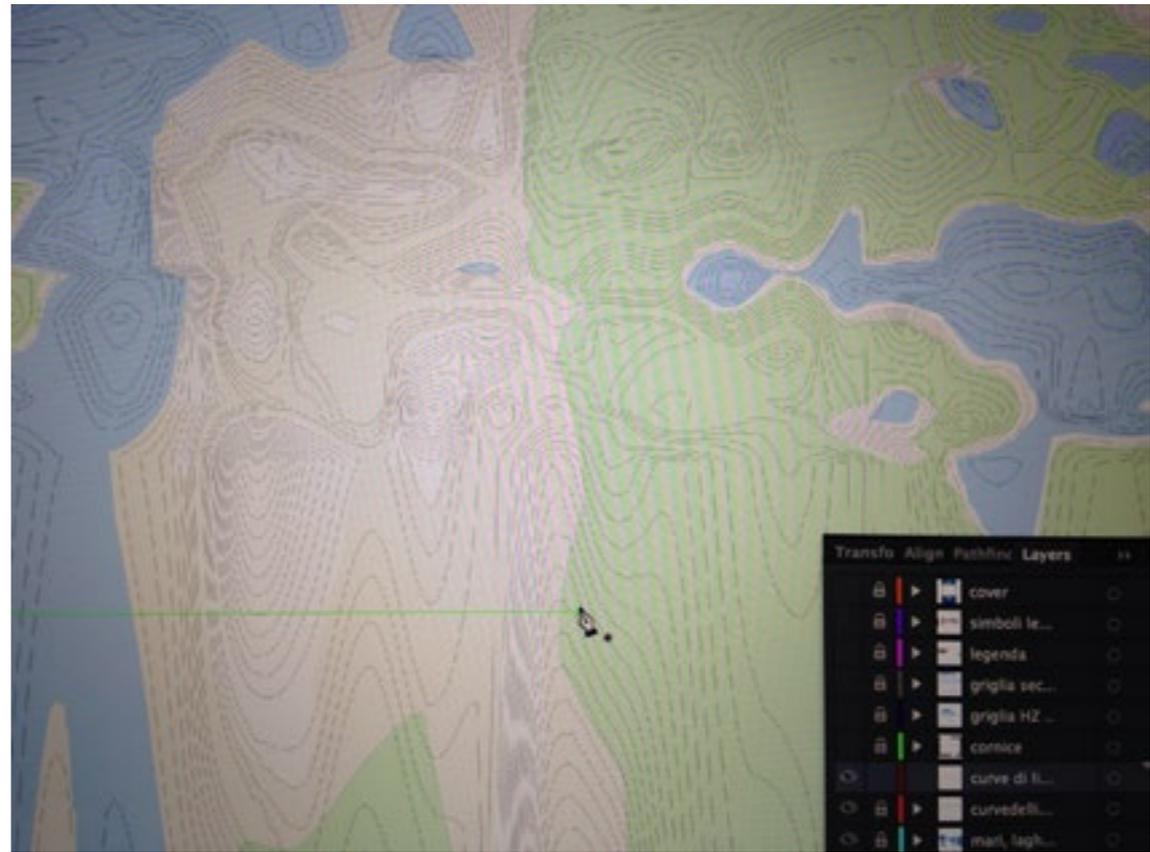
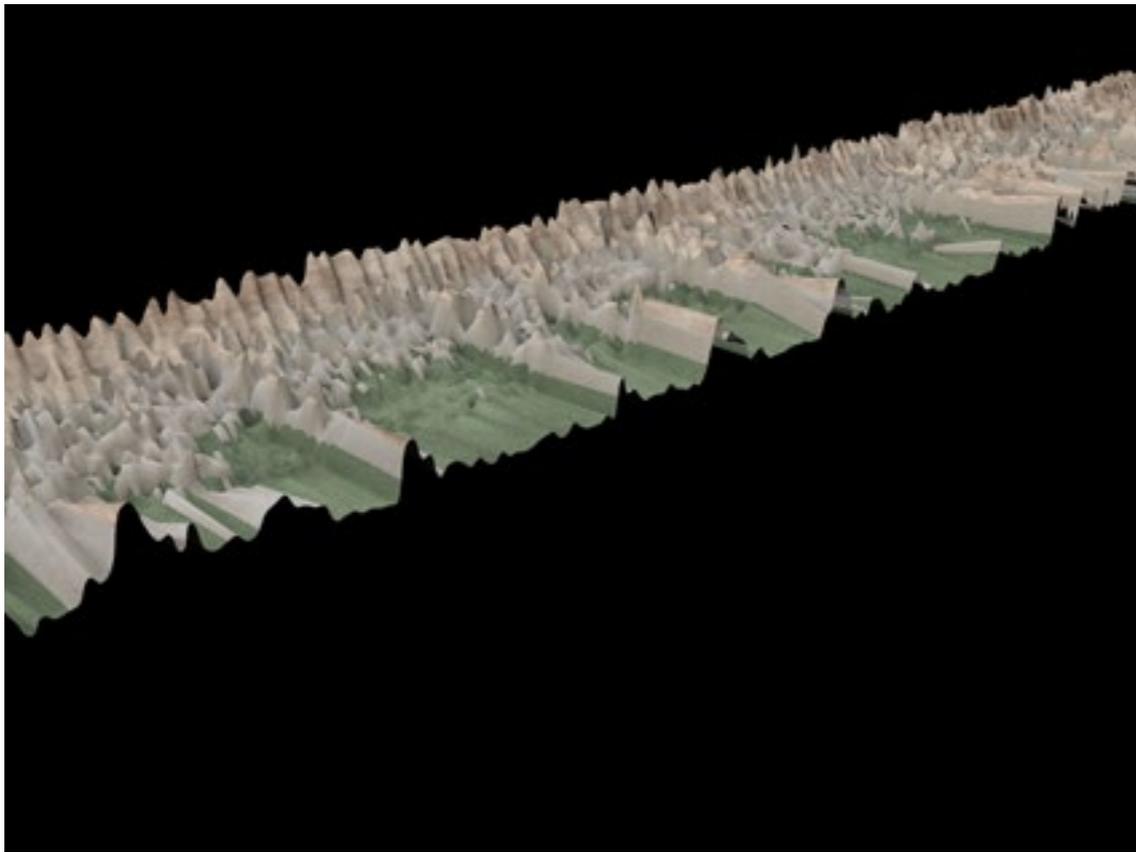
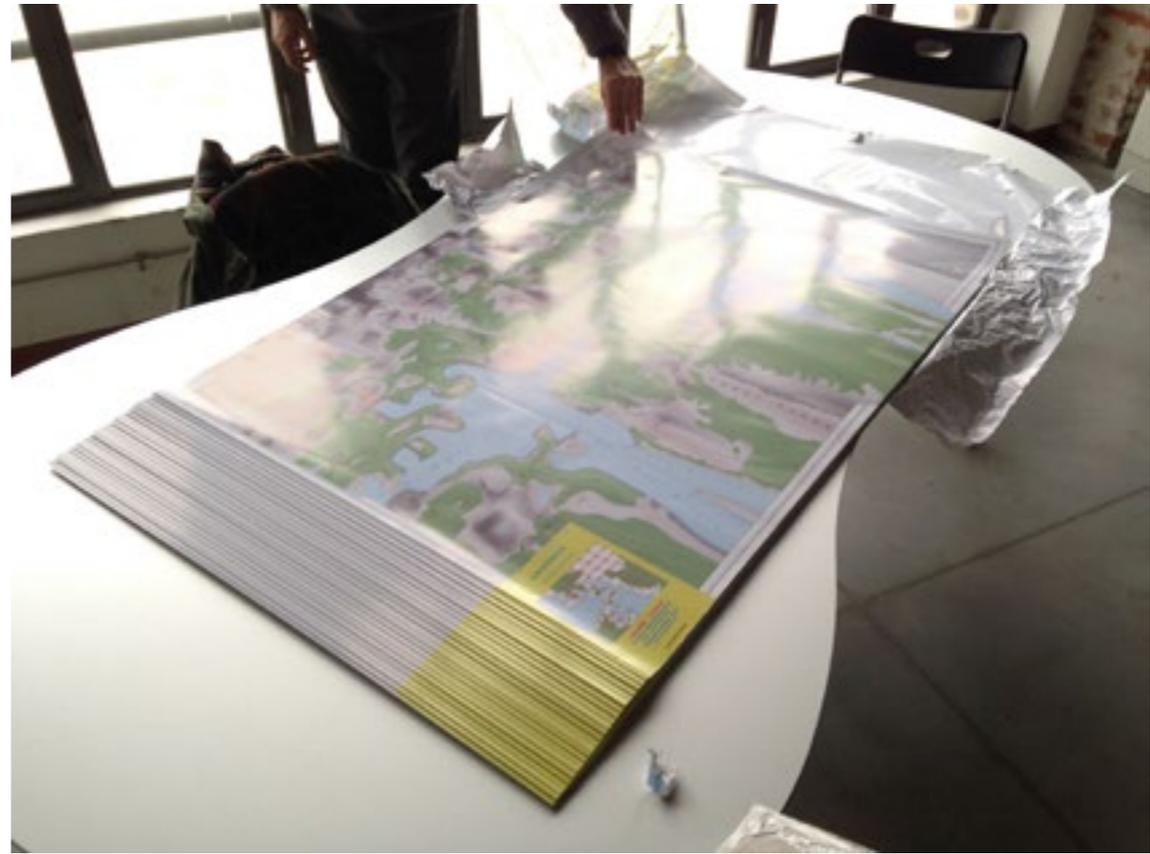
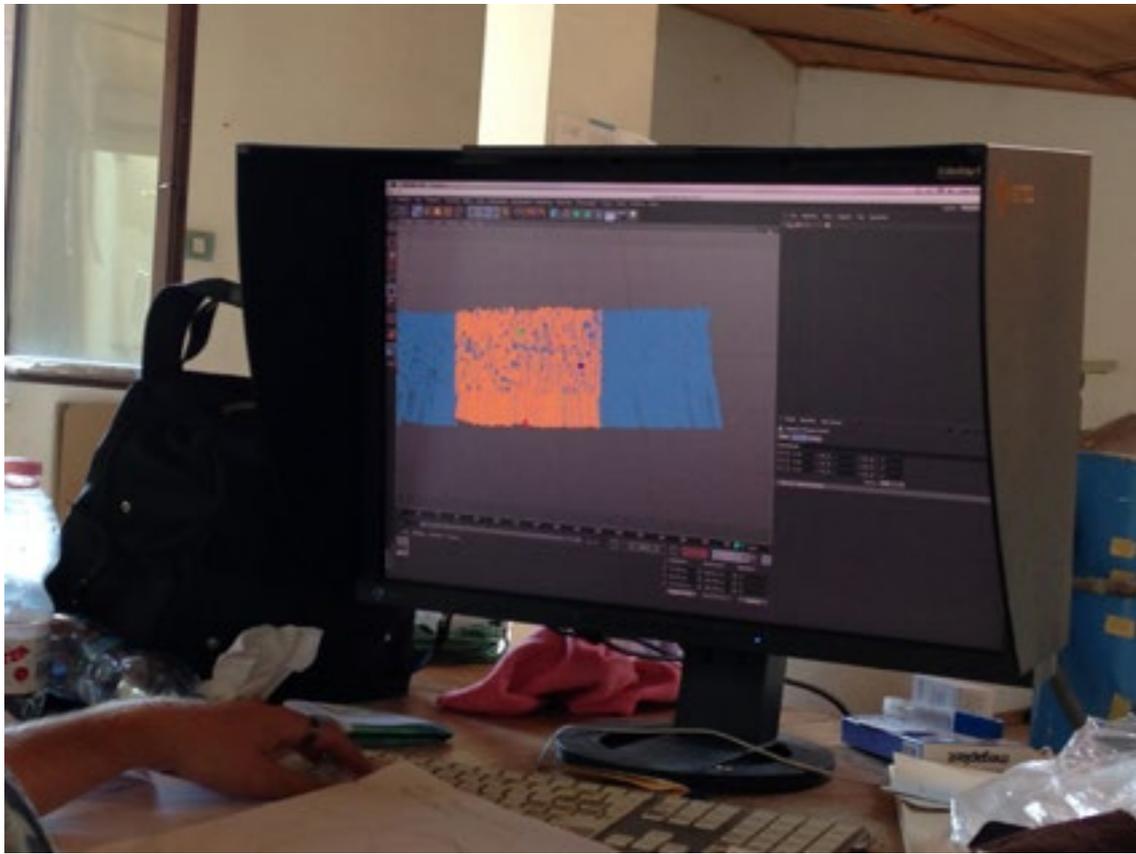
You Are Hear è il progetto realizzato nell'ambito della residenza d'artista *Sinfonie Urbane*, a cura di Exposed Project, DOCVA, Care Of, Filmmaker Milano, tenutasi a Milano presso la Fabbrica del Vapore da marzo a dicembre 2014.

Il tema della residenza era l'analisi dello spazio urbano con riferimento alle sperimentazioni audiovisive dei primi cineasti. Ogni gruppo di lavoro prevedeva l'interazione di artisti visuali e compositori o musicisti.

La collaborazione con Alessandro Sambini ha avviato un riflessione sulla relazione tra la toponomastica e lo spazio cittadino, il valore arbitrario dei diagrammi e il rapporto seduttivo e fallace della ripresa. Riflettendo sulla comunanza tra le modalità con cui si traduce l'informazione visiva e quella sonora, abbiamo ideato un processo per la produzione di cartografie dei paesaggi sonori.

Abbiamo selezionato le attività commerciali della città di Milano il cui nome rimandasse a un elemento geografico (Anatolia, Washington, Monte Nero, Ischia...) e abbiamo eseguito delle registrazioni all'interno degli spazi.

In seguito, il suono è stato tradotto in un modello tridimensionale tramite un'elaborazione software che è risultata in un paesaggio, una terra vergine. Infine, abbiamo tradotto il modello in una cartina escursionistica i cui assi sono in realtà valori di misurazione del suono e la sua estensione temporale.





You are Here, 2014
 dettaglio della cartina geografica



YOU ARE HERE, 2014
Veduta di installazione, Fabbrica del Vapore, Milano

APPROXIMATION TO THE WEST

FOTOGRAFIA, SCRITTI, INFOGRAFICHE, SCULTURE, 2013 - IN CORSO

“memory has been fully absorbed by its meticulous reconstitution. Its new vocation is to record; delegating to the archive the responsibility of remembering, it sheds its signs upon depositing them there, as a snake sheds its skin”.
- Pierre Nora in *Between Memory and History: Les Lieux de Memorie* (1989)

Tramite la raccolta la disseminazione di informazioni storiche, *Approximation to the West*, rivela inaspettati aspetti di un passato dimenticato.

Ciò avviene su due livelli: l'analisi di un particolare paesaggio culturale (corrispondente alla Comunità Montana della Carnia, in Friuli Venezia Giulia) e gli eventi storici che vi ebbero luogo alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Successivamente all'invasione nazista dell'Italia, i partigiani liberarono la Carnia e vi proclamarono una Repubblica, promulgando una costituzione (che si dice sia la base per l'attuale Costituzione italiana). Qualche mese più tardi, nell'autunno del 1944, decine di migliaia di cosacchi alleati con il III Reich invasero la regione e vi fondarono la cosiddetta “Terra cosacca nel Nord Italia”.

Al termine della guerra, gli invasori fuggirono in Austria, dove, prigionieri degli Alleati, vennero rimpatriati forzatamente in Unione Sovietica, dalla quale erano fuggiti nel 1941. Una volta nelle mani di Stalin, vennero internati o giustiziati e la vicenda nascosta negli archivi di stato.

Il progetto mira a decostruire le differenti nozioni di identità che si sono sovrapposte in queste vicende. Attraverso ricerche in situ, abbiamo collezionato alcuni reperti e diversa documentazione che viene riprodotta e mai esposta in originale. Quest'ultima azione si carica particolarmente di significato, dal momento che molti abitanti della Carnia bruciarono qualsiasi resto dell'occupazione cosacca e qualche decennio più tardi, in seguito allo sviluppo economico degli anni '60, contribuirono essi stessi all'alterazione massiccia delle valli in cui vivevano.



*APPROXIMATION TO THE WEST,
FIUME TAGLIAMENTO, TRASAGHIS #001A/B, 2013,
stampa a pigmenti su carta fine art, 130x290 cm*



*APPROXIMATION TO THE WEST,
UNTITLED, PRATO CARNICO #001, 2013,
Stampa a pigmenti su carta fine art, 55x110 cm*



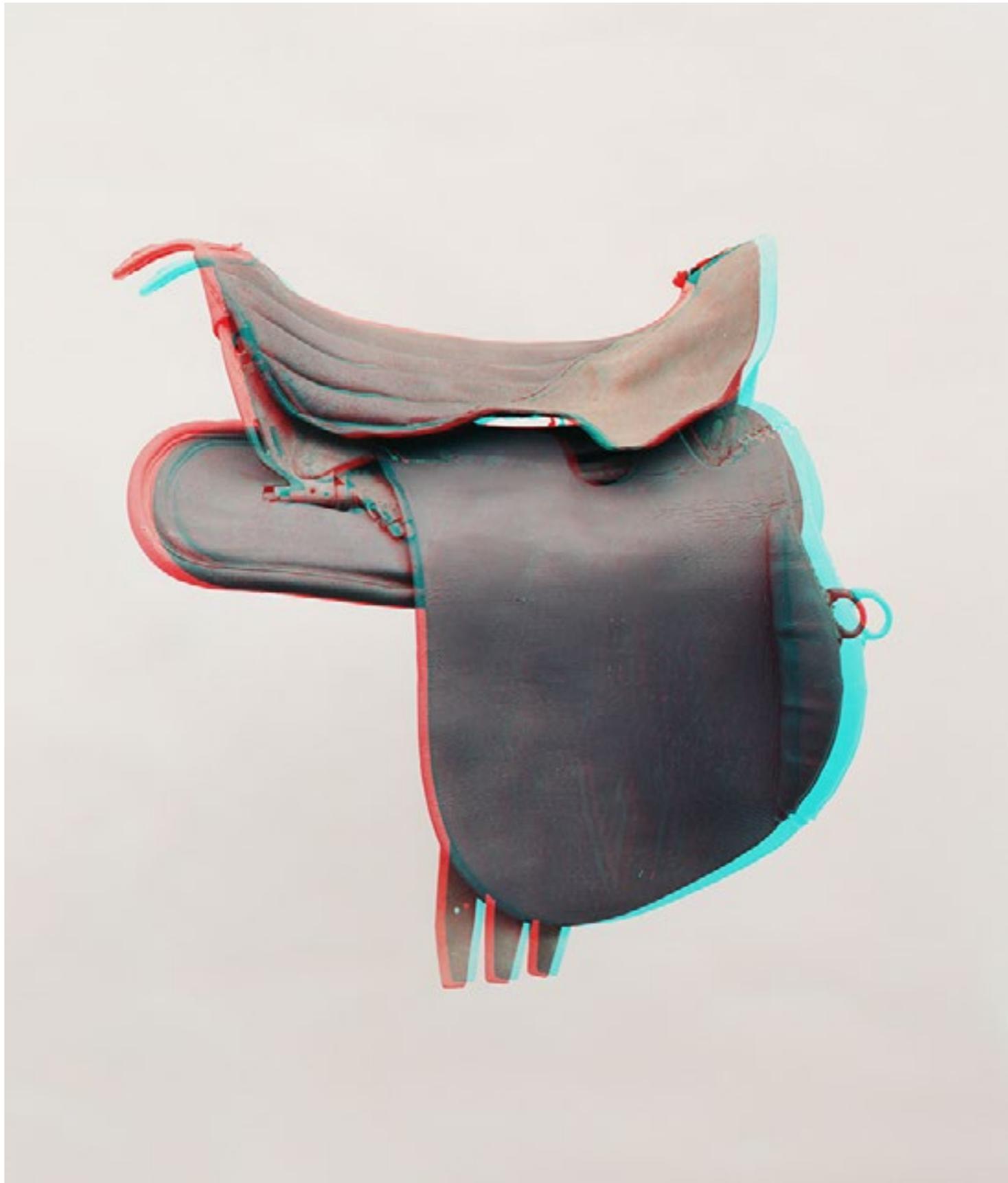
*APPROXIMATION TO THE WEST,
THE RESIDENCE OF GENERAL KRASNOV, VERZEGNIS #002A/B, 2013,
Stampa a pigmenti su carta fine art, 185x305 cm*



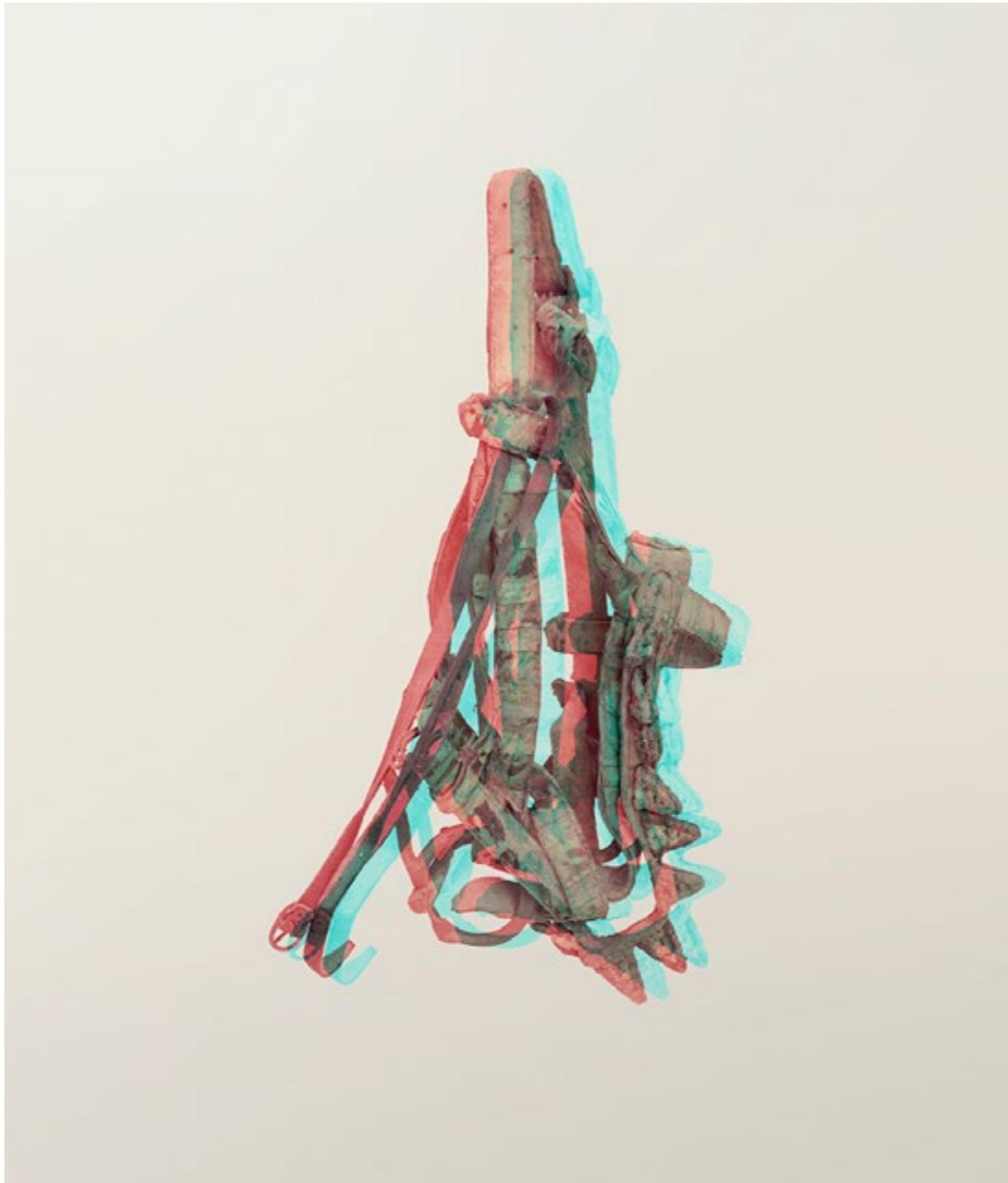
*APPROXIMATION TO THE WEST,
CAMELS ARE COMING, 2014,
Pacchetto di sigarette Camel, lana di cammello, 70x60 cm*



*APPROXIMATION TO THE WEST,
COSSACK BOOTS, ARTA TERME #001, 2013,
Stampa a pigmenti su carta fine art, 130x110 cm*



*APPROXIMATION TO THE WEST,
COSSACK SADDLE, ARTA TERME #001, 2013,
Stampa a pigmenti su carta fine art, 130x110 cm*



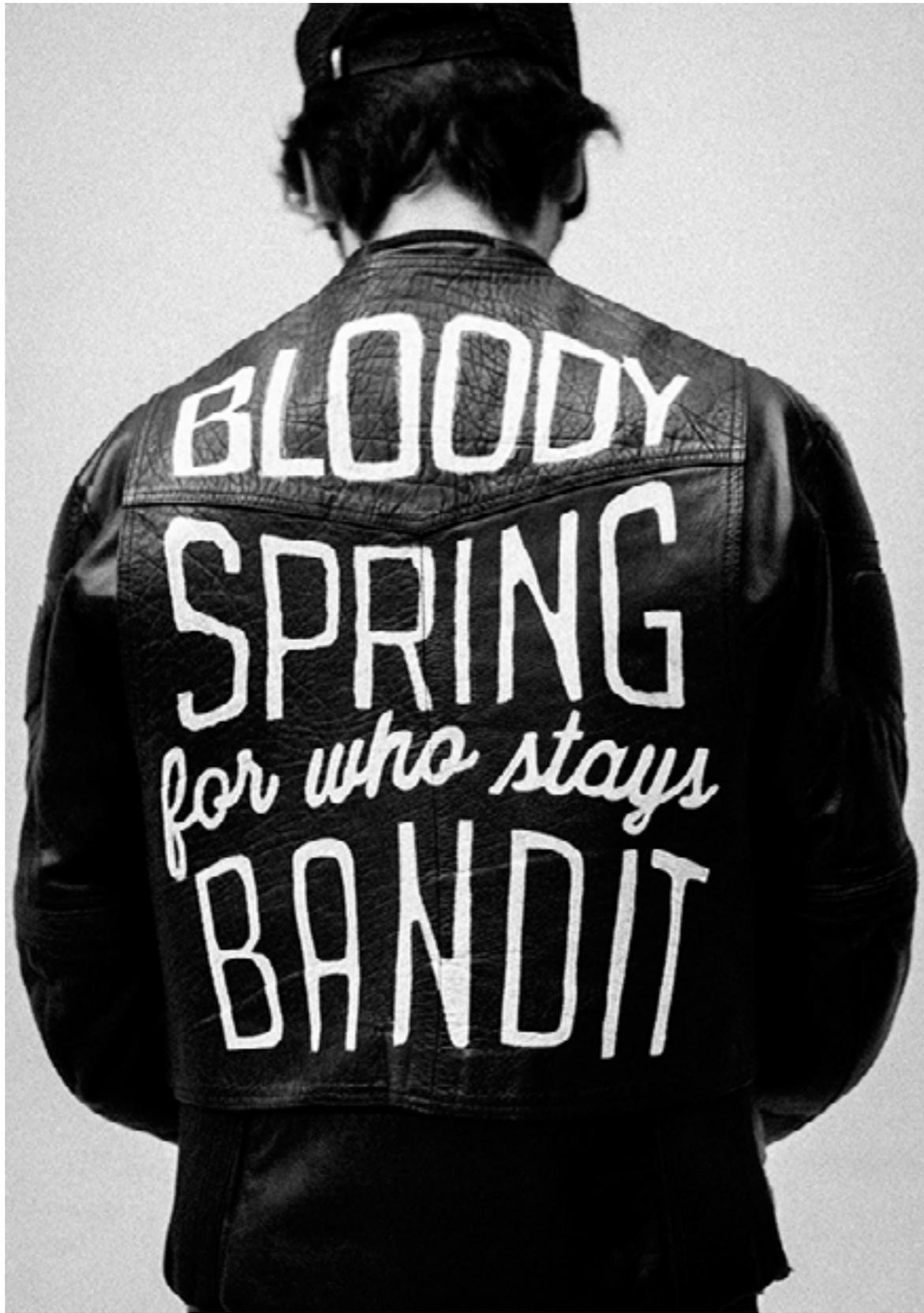
*APPROXIMATION TO THE WEST,
COSSACK CROWNPIECE, ARTA TERME #004, 2014,
Stampa a pigmenti su carta fine art, 130x110 cm*



*APPROXIMATION TO THE WEST,
GERMAN REPRISAL (SMOKE ON A VILLAGE), 2014,
Stampa a pigmenti su carta fine art, 60x40 cm*



*APPROXIMATION TO THE WEST,
UNTITLED, ARTA TERME #003, 2013,
Stampa a pigmenti su carta fine art, 110x220 cm*



*APPROXIMATION TO THE WEST,
BLOODY SPRING FO WHO STAYS BANDIT, 2014,
Laserprint poster, 70x100 cm*



*APPROXIMATION TO THE WEST,
UNTITLED, PRATO CARNICO #002, 2014,
Stampa a pigmenti su carta fine art, 55x110 cm*



*APPROXIMATION TO THE WEST,
COSSACK PAINTING, TOLMEZZO #004, 2013*
Stampa a pigmenti su carta fine art, 30x42 cm



*APPROXIMATION TO THE WEST,
UNTITLED #3D, 2013,
Stampa a pigmenti su carta fotografica, 40x30 cm*



*APPROXIMATION TO THE WEST,
GESTURE, 2014,
Stampa a pigmenti su carta fine art, 50x40 cm*



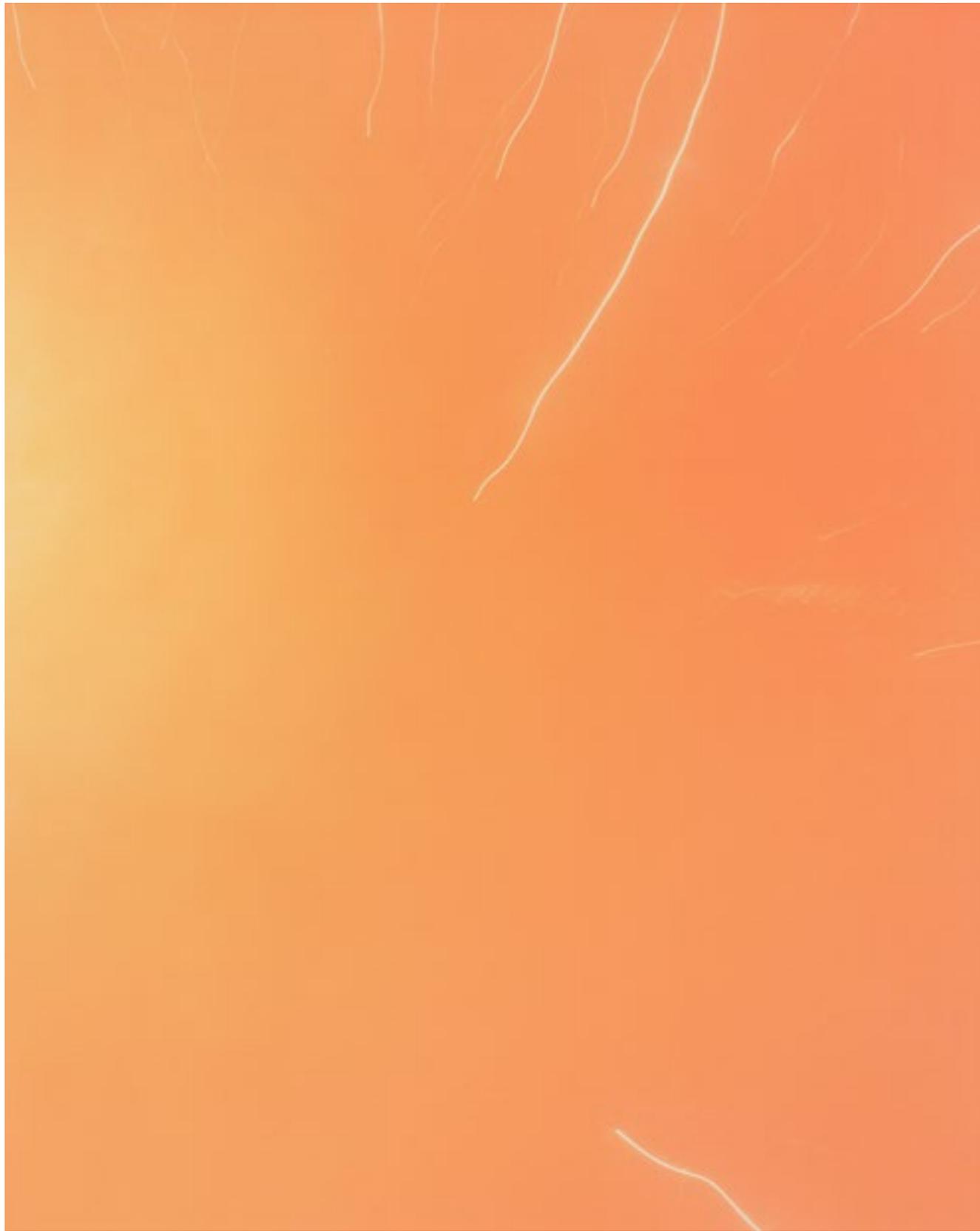
*APPROXIMATION TO THE WEST,
CLASH OF CULTURES, 2014,
Balalaika elettrificata, 50x70x30 cm*



APPROXIMATION TO THE WEST,
UNTITLED 02, 2014,
Stampa a pigmenti su carta fine art, 140x110 cm



*APPROXIMATION TO THE WEST,
ESCAPE (HOOD), 2014,
Stampa a pigmenti su carta fine art, 40x60 cm*



APPROXIMATION TO THE WEST,
UNTITLED, 2014,
Stampa a pigmenti su carta fine art, 140x110 cm



APPROXIMATION TO THE WEST,
CAMEL CANNON, 2014, Lana di cammello, 70x60 cm



*APPROXIMATION TO THE WEST,
UNTITLED, GEMONA #001, 2013,
Stampa a pigmenti su carta fine art, 70x120 cm*



*APPROXIMATION TO THE WEST,
NEVER TRUST THE WEST AGAIN, 2014,
Laserprint poster, 70x100 cm*



Veduta della mostra *TERRITORI INSTABILI*, CCC Strozzi, Palazzo Strozzi, Firenze, 2013
Copyright CCC Strozzi, Fondazione Palazzo Strozzi, Firenze. Fotografia di Martino Margheri



Veduta della mostra *TERRITORI INSTABILI*, CCC Strozzi, Palazzo Strozzi, Firenze, 2013
Copyright CCC Strozzi, Fondazione Palazzo Strozzi, Firenze. Fotografia di Martino Margheri



Veduta della mostra *TERRITORI INSTABILI*, CCC Strozzi, Palazzo Strozzi, Firenze, 2013
Copyright CCC Strozzi, Fondazione Palazzo Strozzi, Firenze. Fotografia di Martino Margheri

*WALTER GUADAGNINI, APPROXIMATION TO THE WEST,
DAL CATALOGO DELLA MOSTRA Territori Instabili, CCC STROZZINA, 2013*

L'opera di *The Cool Couple* affronta il tema della mobilità dei confini e delle definizioni di luogo geografico e politico a partire da un evento storico risalente agli ultimi anni della Seconda Guerra Mondiale. Nella Carnia, regione periferica del Friuli Venezia Giulia, si era insediato nell'estate del 1944 uno dei primi governi democratici successivi all'abdicazione dell'8 settembre, la Repubblica della Carnia Libera; gli occupanti nazisti, per mettere fine a questa esperienza democratica, indussero la popolazione cosacca stabilitasi nel Caucaso, perseguitata dal regime staliniano e alleatasi con il regime nazista, a invadere la Carnia e occuparla militarmente. Come ricompensa per la collaborazione, la terra conquistata sarebbe divenuta *Kazackaja Zemlja* (la "terra cosacca in Nord Italia"), mentre gli abitanti del luogo sarebbero stati sottomessi e costretti a convivere con gli invasori, accettandone leggi e abitudini di vita. Oltre ventimila cosacchi iniziarono l'invasione della Carnia nell'ottobre del 1944, e tre mesi dopo non vi era più traccia di resistenza. I cosacchi mutarono la toponomastica e imposero la loro cultura a quella parte di popolazione locale rimasta sul territorio. Questo stato di cose durò fino alla liberazione nell'aprile del 1945, quando i cosacchi vennero sconfitti e ricacciati oltre confine. La vicenda si concluse tragicamente per gli invasori, che speravano, in virtù del loro anticomunismo, di essere comunque salvati dai vincitori inglesi, invece, a seguito di un patto stipulato tra Inghilterra e Unione Sovietica, i cosacchi divennero merce di scambio per liberare qualche centinaio di migliaia di prigionieri inglesi nelle mani di Stalin. Con un inganno i reduci dell'invasione friulana vennero fatti salire nel giugno dello stesso anno su una tradotta che li portò in Unione Sovietica: coloro che si rifiutarono furono trucidati sul posto, gli altri furono processati, deportati e, se sopravvissuti ai gulag,

giustiziati sulla Piazza Rossa a Mosca nel 1947.

Una vicenda marginale tra le grandi tragedie del conflitto, che consente però una lettura su diversi livelli di tematiche fortemente legate all'attualità: dal concetto di Nazione alle vicende migratorie dei popoli, dai rapporti che si vengono a instaurare al momento dell'incontro (o in questo caso dello scontro) tra diverse etnie e culture in uno stesso territorio sino alle questioni relative alla narrazione della storia e alla persistenza della memoria.

Per realizzare questa installazione, The Cool Couple ha lavorato contemporaneamente in due direzioni, come sempre accade nel lavoro della coppia artistica costituita da Simone Santilli e Nicolò Benetton. Da un lato, e come premessa sostanziale allo sviluppo del progetto, ha svolto un'approfondita ricerca delle fonti, attraverso il recupero e lo studio di materiali d'archivio e di testimonianze dirette sul campo. Uno studio dal quale è emerso, ad esempio, come le tracce di questo passaggio siano state occultate e spesso rimosse dalla popolazione locale, desiderosa evidentemente di cancellare un episodio di violenza e sottomissione, e poco inscrivibile all'interno di una narrazione lineare della propria storia.

Dall'altro lato, queste tracce della storia e della memoria sono state rielaborate attraverso un linguaggio, quello fotografico, in grado di rendere la realtà di alcuni fatti e, contemporaneamente, di trasformare il grezzo dato memoriale e archivistico in immagine dai molteplici e radianti significati, nonché esteticamente coinvolgente. A proposito della scelta di questo strumento come mezzo espressivo privilegiato (anche se non unico) gli autori riferiscono "Siamo convinti che la fotografia sia oggi un campo dai confini osmotici e che, con la democratizzazione

dei mezzi di produzione di immagini, non solo sia una prassi, ma un vero e proprio atteggiamento che altera e amplia lo spettro di possibilità di approccio con l'archivio, il racconto e la descrizione". I dittici che compongono la parte fotografica della installazione funzionano dunque come dispositivo metanarrativo e al contempo come capitoli di una vicenda che si completa attraverso la presentazione di alcuni dei materiali originali sui quali si è sviluppata la ricerca, in modo da tenere sempre consapevole lo spettatore della possibilità di scivolare dall'elemento interpretativo a quello descrittivo e viceversa. Il primo dittico presenta una doppia visione del fiume Tagliamento, il luogo dove la vicenda inizia e si conclude: è questo il confine che viene attraversato dai cosacchi al momento dell'invasione ed è lo stesso confine che gli invasori sconfitti attraversano per essere rinchiusi nei campi di concentramento prima di essere riportati in Unione Sovietica. Le due fotografie, realizzate dallo stesso punto ruotando di 180° la visione, sono accompagnate da lunghe didascalie, provenienti da Wikipedia: si tratta delle definizioni di una serie di termini che permettono la decodificazione e la contestualizzazione delle immagini, dunque la definizione di Tagliamento, di Carnia, del termine cosacco, e del cosiddetto "rimpatrio forzato dei cosacchi a Lienz".

Il secondo dittico è composto di due immagini scattate all'interno della locanda "Stella d'Oro" di Villa di Verzegnis, che nel corso dell'occupazione fu la residenza e il quartier generale dell'Atamano Krasnov, il generale a capo dei cosacchi, figura leggendaria per avere anche combattuto a fianco delle truppe zariste nei giorni della Rivoluzione d'Ottobre. Le fotografie ritraggono due dettagli del "fogolar" (il focolare), luogo attorno al quale ruota l'intera vita, reale e simbolica, della

casa. L'apparenza è quella di due grandi superfici nere, con bagliori di luce, che ricordano il fuoco, la distruzione da un lato portata dagli invasori, dall'altro quella operata dagli abitanti del luogo e dalle truppe degli Alleati al momento della Liberazione. Una memoria che letteralmente va in fumo, ripresa però nel luogo dove le memorie e l'identità di una terra continuano a ritrovarsi ancora oggi. La terza opera è composta ancora di due immagini, trattate per diventare degli anaglifi, una visione stereoscopica che rimanda alle mappe utilizzate dagli eserciti nel corso del conflitto. Gli stivali e la sella ritratti sono due reperti del tempo dell'invasione, e sono oggi conservati in un cosiddetto ranch dove vengono allevati anche cavalli che si narra siano discendenti di quelli portati dai cosacchi. La memoria degli eventi si trasforma in ricostruzione, e soprattutto narrazione, che tiene conto della realtà ma anche delle proiezioni, delle rimozioni, di tutto ciò che appartiene ai meccanismi della scrittura della storia, e dell'inconscio collettivo. In questa fallibilità del racconto della storia trova anche giustificazione il titolo complessivo dell'opera "Approximation to the West", da intendersi appunto come un tentativo che contiene già in sé il proprio scacco, come ogni approssimazione, ma che comunque rappresenta il modo attraverso il quale ci si può se non altro avvicinare alla storia e conservarne la memoria.



Veduta dell'installazione, *TWIST IN THE TAIL*, METRONOM, Modena, 2014



Veduta dell'installazione, *TWIST IN THE TAIL*, METRONOM, Modena, 2014



Veduta dell'installazione, *TWIST IN THE TAIL*, METRONOM, Modena, 2014



Veduta dell'installazione, *TWIST IN THE TAIL*, METRONOM, Modena, 2014

www.thecoolcouple.co.uk

info@thecoolcouple.co.uk

+39 349 2595846 Niccolò Benetton

+39 347 5852873 Simone Santilli